Sabato 5 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 107.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

A PROPOSITO DI UNO SCIOPERO

In altra parte del giornale i lettori troveranno la cronaca di ieri dello sciopero, ch'è finito, avendo questa mattina tutte le filatrici ripreso il lavoro.

Qui mettiamo sull'incidente alcuni brevi commenti, che non hanno altro merito che quello della schiettezza, la quale poco c'importa se a qualche interessato potrà riescire ostica.

Facciamo il dover nostro, e tiriamo innanzi.

***

La causa di questo sciopero è quale l'abbiamo narrata noi nella nostra cronaca di giovedì.

Il signor Frizzi, dopo di aver promesso alle sue operaie un orario un poco più umano, o, per dire più esattamente, meno inumano, mancava alla parola data, ed esigeva che nella sua filanda si dovesse lavorare *dall'alba al tramonto* — qualche cosa, in questa stagione, come 13 buone ore di lavoro, che sarebbero andate aumentando nei mesi più caldi fino a 15 e 16, perchè altro sono gli orologi, altro è il sole.

Vedendosi così mistificate, le operaie della sua filanda scioperarono, eccitando le compagne delle altre filande a fare altrettanto, come abbiamo narrato nella cronaca di ieri.

Che la cosa stia in questi termini per ciò che riguarda l'origine dello sciopero, non v'è a dubitare, perchè se fosse altrimenti il signor Frizzi si sarebbe affrettato a venire o mandare al nostro ufficio, o presso gli altri giornali cittadini, per le rettifiche del caso. Al nostro ufficio si sono presentati invece i signori Paruzza e Morelli, per dirci come erano passate le cose nelle loro filande, ed anzi di quest'ultimo abbiamo pubblicato ieri una lettera, ma il signor Frizzi non si è fatto vivo, e nemmeno nelle colonne degli altri giornali.

Stabiliti i fatti, non occorre dire da qual parte era la ragione e da quale il torto, in questo sciopero.

Non basta che queste operaie delle filande — che, coi minatori delle solfare e colle risaiuole, formano la classe più maltrattata, più infelice, più oppressa e peggio sfruttata dei lavoratori d'Italia — non basta, diciamo, che sieno malissimo pagate e sottoposte ad un eccessivo e malsano lavoro dal quale il corpo più robusto esce presto malaticcio e logorato; ecco che a certi filandieri dodici o tredici ore di lavoro sembrano poche, e penserebbero di aumentarle; ecco che da 30 a 105 centesimi al giorno, con cui si paga questo lavoro micidiale, sembrano troppi, e si vanno falcidiando colle multe sempre più frequenti e spesso ingiustamente applicate.

E quando gli operai così maltrattati e corbellati, perdono infine la pazienza lungamente esercitata, e scoppia lo sciopero, avviene anche che qualche *padrone* usi la violenza per costringerli a rimanere al lavoro, e che alle giuste proteste *risponda coll'oltraggio e lo scherno.*

Ieri in qualche filanda si è impedito alle filatrici di uscire, chiudendo con solidi catenacci e sbarrando porte e portoni; in un'altra, una operaia ebbe un pugno alla faccia, che gliela fece sanguinare; in un'altra, il proprietario (vogliamo essere indulgenti con lui ritenendolo piuttosto sciocco che cattivo) si affacciò alla finestra e oltraggiò e provocò le scioperanti con un gesto trivialissimo e osceno; poi a urti e spintoni, e simili energie manesche, ricacciava nell'interno della filanda le sue operaie che volevano uscirne, e l'azione era accompagnata da relativi moccoli e parole corrispondenti al gesto osceno di cui sopra; in un'altra il padrone buttò in faccia alle scioperanti la caritatevole minaccia: « *Ci tornerete quando avrete fame!* » Come se non l'avessero quasi sempre!

Chi sono i provocatori?

***

Giovedì scorso nella sala municipale dell'Ajace, il consigliere comunale Pletti, perorando la causa di canonizzazione del *beato* Federicis, al quale si sta erigendo un altare per contrapporlo a quello del *venerabile* Volpe; il consigliere Pletti, che non raramente dice delle cose giuste, si è lasciato sfuggire una mezza corbelleria. Alludendo ai socialisti li ha chiamati « il partito del disordine ».

Per noi, e per *ognuno* che veda e giudichi spassionatamente, il partito del disordine sarebbe invece quello che provoca gli scioperi e le agitazioni, come avvenne qui ier l'altro e ieri. Il disordine in questi casi non proviene da soverchie e inaccettabili esigenze del *lavoro*, ma dalla avidità mai sazia del *capitale*, che passa sopra persino alle leggi più generalmente accettate, più *comuni*, e più facilmente *praticabili*, dell'umanità.

I socialisti?!

I socialisti finiranno coll'aver ragione anche in ciò che hanno torto, se certi *padroni* — e non osiamo dire che sieno la minoranza — si ostineranno a non voler riconoscere i bisogni e i diritti degli operai, e quando questi bisogni e questi diritti fanno sentire la loro voce, vi risponderanno..... col gesto provocante ed osceno di quel signor filandiere che abbiamo citato sopra, non a cagion d'onore.

I *delegati* e le *guardie* di questura, i carabinieri, ecc. che intervengono negli scioperi, per agire, a tutela dell'ordine, contro gli scioperanti, e per difesa delle persone e delle proprietà dei padroni, sono come in medicina la cura del sintoma, dell'*effetto*, che non serve affatto se non si provvede contemporaneamente alla eliminazione della *causa.*

In ogni caso, carabinieri e questurini andrebbero adoperati contro i *veri* autori e responsabili dei disordini.

Come si vive alle frontiere francesi

Richiamiamo l'attenzione sulla seguente corrispondenza della *Riforma* dalla frontiera italo-francese, e la dedichiamo ai fautori di certe economie nei bilanci militari.

« Potrei sbagliare, me l'auguro anzi di tutto cuore, ma siamo in una pericolosa, in una sdrucciolevole china; gli animi si infiammano, ed in piena rifioritura di pace, ci pare di essere davvero su carboni accesi. È da queste parti tutto un suon d'armi, un affaccendare ed un viavai d'armati, un manovrare per le strade, un rullo di tamburo, o uno squillo di tromba che vi desta nelle *ore più mattutine*, è tutto una frotta di ufficiali polverosi, stanchi, colla fascia a tracollo, che arrivano, e non appena arrivati ripartono, è un brulichio di soldati ricurvi sotto lo zaino pesante, insomma è il vero spettacolo della guerra in preparazione, in piena speranza, se non sicurezza di pace.

E fra tutto quell'affaccendarsi di apprestamenti militari, come si fa a tenere a freno gli spiriti, ad impedire le fantasticherie delle immaginazioni bollenti, che nel sogno dei futuri allori vedono su questo estremo lembo di terra, dovunque un nemico, in ogni nuova faccia d'uomo una spia? Il fatto del generale Goggia, non è che l'effetto, la *risultante* di un eccitamento d'animo che si risolve in un inasprimento di carattere contro allo straniero, e, pur troppo quando si parla di straniero si pensa e si allude sempre all'italiano.

In questo estremo confine, vivono onesti e raccolti numerosi nizzardi, che dopo un lungo ed onorato servizio nell'armata e nell'esercito italiano, sono ritornati al dolce nido, per godervi quella po' di quiete, che hanno così bene meritato.

Molti vivono lungi dalla città, nei villaggi sospesi fra i colli o perduti fra i colli o perduti fra i monti, a null'altro intesi che ad una vita tranquilla, fatta oramai, e da lungo tempo rassegnati al pensiero doloroso di essere stranieri alla loro patria nella patria stessa.

Orbene, da qualche tempo non è più pace, non è più tranquillità per quegli infelici; le immaginazioni ardenti hanno veduto in ogni *pensionato* italiano, hanno veduto, dico, una spia; e il povero veterano che abita i villaggi in vicinanza ai forti (tutte le creste dei monti, tutti i passaggi sono fortificati) è costretto a scendere in città per non dare di sè sospetto; e il veterano che abita la città deve tenersi lontano dai luoghi delle esercitazioni, e imbattendosi, per via in qualche compagnia in marcia, deve voltare il viso da quell'altra parte, se non vuol essere accusato per spia. E qua non si scherza; accusa, imprigionamento e condanna, non sono per poco tutto una medesima cosa.

È cosa incredibile! Abbiamo qua i provocatori allo spionaggio, tanto per poter far la spia.... alla spia.

Insomma sotto questo cielo di paradiso, ci si conviene essere guardinghi, perchè dovunque sono tranelli, dovunque insidie. »

L'espansione socialista in Italia

Il socialismo in Italia segue nella sua espansione una via diversa da quella seguita negli altri Stati d'Europa. La sua organizzazione è stata in gran parte di Europa più facile, completa e perfetta; i risultati pratici ottenuti nella lotta per la conquista del potere politico e nelle innovazioni legislative sono stati anche più grandi e più rapidi. E si spiega benissimo; in Italia prevale di molto il proletariato agricolo sull'industriale, tra cui è più facile e sicura la propaganda e l'organizzazione. Il socialismo ha trovato e troverà difficoltà fortissime per estendersi ed avere influenza organica di partito nel senso vero della parola, quando la materia sulla quale deve esercitarsi, quasi manca; l'operaio tipico, l'operaio delle grandi industrie è presso di noi assai scarso, messo a confronto con quello di Inghilterra, di Francia, di Germania. Invece il socialismo ha avuto altrove vittorie, che per la rapidità del tempo e l'importanza loro, sono addirittura sbalorditive: così in Inghilterra, dove i progressi e i trionfi sono giunti inattesi quanto imponenti, in varie provincie, e nella stessa città di Londra dove i socialisti non sono in maggioranza nel Municipio, hanno pur potuto ottenere la fissazione del *minimo di salario*, la giornata di otto ore e la soppressione degli appalti per tutti quei lavori, nei quali si può fare a meno dell'opera costosa degli impreditori!

Ed ho voluto citare l'Inghilterra, dove le tradizioni dei due classici partiti avevano creato una condizione difficile allo spuntare e diffondersi di un terzo partito; uscente in campo con programma e metodi propri.

In Italia invece, tutti gli sforzi dei socialisti si sono arrestati o rotti davanti alla condizione di fatto della nostra popolazione operaia; la sua diffusione ha proceduto lentamente, la sua propaganda con poca efficacia, e l'organizzazione ha trovato ostacoli difficilmente superabili, per ora, seriamente.

Federico Engels scrisse, che in Italia « la borghesia non seppe, nè volle completare la sua vittoria. Non ha distrutti i residui della feudalità, nè ha riorganizzato la produzione nazionale al modello borghese moderno. Incapace a far partecipare il paese ai relativi e temporanei vantaggi del regime capitalista, essa gliene impose tutti i carichi, tutti gli inconvenienti ». Questo paese avrebbe dovuto essere, dunque, proprio il più adatto e pronto per la conquista socialista, se d'altra parte le condizioni della sua popolazione operaia non ne avessero arrestato e reso dovunque difficile il dilagare delle tendenze e delle idee. Ma le speciali condizioni dell'agricoltura e dell'industria fra di noi, spiegano appunto perchè la borghesia non ha potuto compiere quell'accentramento e quell'organizzazione capitalista, che l'Engels pone nel bilancio passivo di essa. Lo stesso *fatto naturale* ha impedito alla borghesia di organizzare intero quello che i socialisti chiamano il sistema borghese, e toglie oggi al socialismo ragione e forza di estendersi e imporsi. E se ciò sia bene o male, non è qui il luogo di discutere.

***

Quel che è da notare, è che se il socialismo ha fatto da alcuni anni in Italia, via molto più breve ed incerta, in rapporto al cammino compiuto da altri Stati d'Europa, nell'organizzazione degli operai e nell'affermazione politica, esso non pertanto ha realizzato progressi rapidi e rilevanti sott'altri rispetti.

Il socialismo ha conquistato, fra i dotti e gli artisti, uomini eminenti. Si guardò da prima come un caso isolato e strano quello del prof. Antonio Labriola, che fece aperta professione di socialismo nell'Università di Roma e ne insegnò le dottrine.

Come si mangiava una volta

Su questo argomento sono state fatte recentemente due interessanti pubblicazioni, dalle quali facciamo qualche estratto togliendo i seguenti curiosi particolari.

***

Cominciamo con un papa letterato, Pio II Piccolomini, che spendeva non meno di 2000 ducati al mese per la sua cucina, vale a dire circa ottomila lire, e a quanto pare amava i capponi nè più nè meno d'un buon friulano, giacchè nei registri della sua cucina si trova scritto quasi ogni giorno: *Per un chapone grasso e grosso per Nostro Signore bolognini 36.* E poi tordi, beccacce, starne ed altro ben di Dio, e vini di ogni qualità, che prima di esser comperati dovevano avere la sua santa approvazione. È poi veramente strano che la sua fame formidabile non lo abbandonasse neanche nei più importanti momenti del suo regno; poichè il giorno 18 ottobre 1460, in cui scomunicò solennemente Gregorio Hemburg, mangiò *due para de tortole*, due capponi ed un copioso affettato di prosciutto.

Più parco di lui fu Paolo II, il quale non spendeva oltre 500 ducati al mese, ed aveva un debole pei salami, la carne porcina ed i pesci, dei quali si rimpinzava.

Nei registri della sua cucina si trova, spesso spesso, scritto: *pro fegato de porcho per Nostro Signore.* Che volete; tutti i gusti son gusti, e Sua Santità aveva una special tenerezza pei fegatini, come Sisto IV l'ebbe, requie alla santa anima sua, pei vini di Corsica, di Fiano, dell'Elba e di San Severino. E *neanche lui aveva, ci pare, tutti i torti!*

***

A que' tempi, i papi solevano mandare in dono un vitello con la stessa facilità, con la quale adesso si regalerebbe un pollastrino.

Infatti, nel Natale del 1482, Sisto IV regalò a tutti gli ambasciatori un vitello; e nel 1501, in occasione della Pasqua e del Natale, Alessandro VI fece dono a tutti i suoi cardinali d'un vitello e di due capretti.

Non parliamo nè delle uova, nè degli agnelli, nè dei vini, nè dei salami. Alessandro VI arrivò fino a spendere 4000 ducati al mese per la sua cucina (somma, come si vede, abbastanza rilevante, benchè fossero in essa incluse anche le spese di scuderia); e predilesse, in ispecial modo, gli aromi e le spezie.

Ignoriamo la ragione di questa tenerezza, nè vogliamo cercarla.

L'appetito non lo abbandonò fino al 17 agosto 1503, giorno che precedette la sua morte, e nel quale mangiò gamberi, uova, *cucurbite* condite di molto pepe, confetti, dolciumi, e torte adorne di carta dorata.

Per un pranzetto di commiato non c'è male!

***

Stradinarii addirittura sembrano poi i *menus* dei pranzi offerti dai papi e dai cardinali nel secolo seguente, *menus* raccolti in un curioso ed interessante volume da Bartolomeo Scappi, prefetto dei cuochi apostolici sotto Pio V; opera preziosa dalla quale si apprende che il banchetto dato dal *cardinale* Campeggio all'imperatore Carlo V, quando entrò in Roma, si componeva di *soli duecento piatti diversi*; e che non meno solenne riuscì il banchetto, dato il 17 gennaio 1566 per festeggiare la seconda incoronazione di Pio V, « pel quale banchetto furono cucinate 132 vivande, 55 specie di pesci, un gran numero di polpette di storione di quattro once l'una, 300 gambori femmine, 540 ostriche, 22 astaci, 1500 tra vongole e telline, e poi torte di dattoli e dolciumi diversi, cestelli di pasta ripieni d'uccelletti, i regni di Sua Santità di pasta e le armi piene di materie diverse. Le teste degli storioni erano adorne di fiori gialli e rossi, simboleggianti i colori papalini. »

E per finire eccovi il *menu* d'un asciolvere, che ebbe luogo in un giardino di Trastevere, in giorno di penitenza, sotto un *dolcissimo cielo primaverile.*

Lasciamo la parola all'immortale cuoco pontificio, il quale, se ignorava la grammatica, non ignorava nessun segreto della culinaria.

« La tavola con tre tovaglie, adornata con diversi fiori e fronde, la bottiglieria con diversi vini, dolci e garbi: la credenza ben fornita di varie sorta di tazze d'oro, d'argento, di maiolica, di vetro; e prima che fosse data l'acqua odorifera alle mani fu posto sotto ciascuna salvietta una ciambella grossa fatta col latte, ova, zucchero e butirro. Ogni volta che si levò la tovaglia si mutò salviette candide; per i conditi si messe forcine d'oro e d'argento con coltelli: per le *confezioni cocchiari.*

« Ad ogni servizio si messe sulla tavola sei statue di rilevo in piedi: le prime di zuccaro, le seconde di butirro, le terzo di pasta reale.

« E tal collazione fu fatta dopo il vespro con varie sorta di strumenti e musiche. »

Sentite ora il *menu* diviso in tre servizi:

« Primo servizio: Diana e cinque ninfe di zuccaro.

« Candite in zuccaro asciutto di più sorta a beneplacito: cerase palombine; fraole svacate con zuccaro sopra, uva fresca conservata, melangole, dolci monde, mostaccioli napoletani (esistevano già a quei tempi!) spoletti di *marzapane, morsellotti* di pasta reale, pignoccati freschi, ciambelle di monache, capi di latte, butirro passato per la siringa, giuncate in fronde con zuccaro e fiori sopra, bottarghe a fette con sugo di limoncelli, schinale, aringhe, tarantello, alici acconci, insalata di sparagi, di capparetti uva passa e zuccaro, di cedro in fette, di lattughe e fiori di borraccina; otto pasticci di trote da sei libre l'uno, focaccine con butirro, olive di Spagna, orecchie sfogliate piene di riso turchesco ».

« Secondo servizio: Sei statuine di burro, tra le quali *un gran villano in Campidoglio*; piselli teneri lessi con aceto e pepe, tartufali, palmette napoletane, pasticci di pere Ricarde, pere guaste, inzuccherate, pere moscarole, viscïole palombine, radiggioli fiorentini, cacio parmigiano in fettucce, scafi teneri con la scorza, caci marzolini, mandorle fresche spaccate su foglie di vite, neve di latte inzuccherato con cialdoni, ciambellette, marroni cotti alle brage, stufati nelle rose, serviti con sale, zucchero e pepe, di carote, di citrioli, di finocchio marino.

Terzo servizio: Furono poi portate in tavola tra mucchi di albicocche, di confetti, di pesche, cedri, limoni, cocomeri, noci, moscate, mandorle, cotognate, visciole sciroppate ed altre innumerevoli frutta candite, sei statue nude e procaci di pasta reale, rappresentanti Pallade, Venere, Giunone, Elena, Paride col famoso pomo, ed Europa sul non meno celebre toro.

***

E qui, per fortuna, il *menu* della colezione finisce.

Diteci ora se essa non vale mille volte almeno la più lauta cena di Natale.

Che cosa diventa un pranzo di Corte al confronto?

Ma i papi d'allora mangiavano bene e digerivano meglio. Almeno che noi sappiamo, nessuno di loro è morto d'indigestione.

E, appresso la conversione di Edmondo de Amicis parve più effetto di un impeto di sentimento nuovo, nel romantico scrittore dei *Bozzetti militari*, che una prova di convinzioni derivanti da studii profondi e proseguiti con vera logica scientifica. Ma oggi, invece, le Università italiane hanno veduto moltiplicarsi gli apostoli delle nuove idee, e contano, tra i socialisti, Lombroso, Salvioli, Schiattarela, Sergi, E. Ferri, Graf, Asturaro, ecc.

Il socialismo utopistico, che i più di *loro professano, ha poca efficacia pratica* in mezzo al popolo, ma è innegabile rappresenti la nuova tendenza ideale che ha pervaso lo spirito scientifico delle Università italiane. E quando si consideri che fino a pochi anni or sono nelle nostre Università qualche professore di opinioni molto meno radicali era considerato come poco meno che un folle, mentre oggi questa invasione socialista non incontra grandi repugnanze anzi ogni giorno più conquista le simpatie del pubblico, si vedrà quale modificazione è avvenuta nell'opinione nazionale in riguardo alle idee socialiste.

Se non che, è pure da domandare: nel campo dell' idealismo utopistico, in *quello della filosofia* e nell'altro più propriamente economico, che contributo ha portato questa fioritura di nuova attività in Italia al pensiero socialistico? E la risposta è desolante; tanti ingegni forti non hanno saputo produrre finora niente di veramente *proprio e caratteristico;* nessuna nota origi ale hanno aggiunta a quelle che le altre nazioni avevano già date.

Anche da questo lato, dunque, il socialismo in Italia non ha dato frutti nè rari, nè nuovi; e si è limitato in generale a riprodurre ciò che fuori il nostro paese era apparso in forme originali e più vive.

Un progresso, d'altra parte, si è effettuato sul metodo di propaganda e di lotta politica. In pochi anni esse hanno assunto uno scopo pratico o un fine indeterminato; i metodi accademici e le discussioni puramente astratte sono stati sostituite da metodi positivi e concreti e da discussioni analitiche su fatti e bisogni reali del nostro popolo. L'indirizzo nuovo è stato specialmente dato dalla *Critica sociale*, diretta a Milano da Filippo Turati; e innegabile è l'influenza che essa ha esercitato nella diffusione e nelle tendenze del partito socialista italiano.

Filippo Turati ha anche un altro merito: quello d'aver, primo fra noi, col suo libro sul *Delitto e la questione sociale*, posto nel terreno scientifico la quistione dei rapporti tra socialismo e delinquenza.

Quelli che allora parvero argomenti scientifici solidissimi per confutare il suo libro, pare che in seguito siano stati riconosciuti insufficienti proprio dagli antichi avversari di una volta: avversari quasi tutti convertiti oggi alle idee socialistiche!

La *Critica sociale* e *Lotta di classe*, in campo più scientifico la prima, più immediatamente pratico l'altra, hanno indicato al partito socialista il fine e il metodo della lotta di classe con molta chiarezza.

Qualche volta, essi hanno detto, possiamo *temporaneamente* trovarci d'accordo con i radicali, ma il fine è essenzialmente distinto, e distinti debbono essere i partiti; nessun equivoco è possibile da questo lato.

L'azione parlamentare de' socialisti è rimasta, però non ostante questo, in un indirizzo del tutto astratto e negativo: nessuna differenza appare a tal riguardo tra i metodi di inutile protesta dottrinaria, come era fatta molti anni or sono alla Camera, e quelli seguiti dall'on. Enrico Ferri nelle recenti sedute parlamentari.

Nessuna esperienza pare abbiano ritratta i socialisti dalle prove fatte in altri Parlamenti con ben diversa tattica ed *anche con ben diversa fortuna*.

I germi per la creazione di un forte partito esistono, dunque, in Italia; ma la via è aspra, difficile l'ambiente e d'altronde anche i maggiori propugnatori del nuovo ideale sociale non hanno ancora attinta una coscienza sicura de' mezzi necessari per la diffusione e la vera efficacia del socialismo nel nostro paese. *(La Riforma).*

Una statistica dolorosa

Secondo una statistica del 1890 del ministero d'agricoltura, morirono in tutto il regno ed in quell'anno, affetti da pazzia pellagrosa n. 3591 individui. Or bene, il solo Veneto ne ha dato 1238! tutti morti per non avere cibo sufficiente o sano da *mangiare*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
5 Maggio (1897). Missio di Francesco, di Remanzacco, viene assoggettato ad una pena per le imprudenti sue invettive contro gli Udinesi.

×

Un pensiero al giorno.
Quando si comincia a discutere l'amore, vuol dire ch' esso è morto.

×

Cognizioni utili.
Oggi alcune buone massime igieniche.
Tutto si somma e si sottrae nella vita: alcuni peccati si pagano subito, altri molto tardi.
Nell'infanzia si fabbrica la giovinezza, nell'età matura si edifica la vecchiaia.
L'esercizio accresce la forza, la stanchezza la diminuisce.
Fra l'uomo che produce le forze senza conoscerle e l'uomo che le *produce*, le misura e le dirige, sta tutta la differenza che passa fra l'uomo e la macchina.
Nel turbine della vita sociale e nelle lotte delle passioni moltissime forze vanno perdute perchè si produce la forza senza il lavoro, e perchè si obbligano a lavorare organi nati deboli o sdrusciti dal mal uso di essi.

×

La sfi ge. Sciarada.

Nel *primo* v'è sangue,
Nel sangue il *secondo*,
È l'uomo talvolta
Al *tutto* di pondo.

Spiegazione del logogrifo precedente.
VENE — LEONE — NOVE — VELENO

×

Per finire.
In un negozio di mobili antichi.
— Vi raccomando questa mensola Luigi XVI
— *Mi pare di un'epoca più antica.*
— Appunto: Luigi XVI la comperò usata.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

ESPOSIZIONE ARTISTICA
di Gorizia — Agosto 1894.

Nella seconda metà di agosto di quest'anno avrà luogo in Gorizia una Esposizione artistica, promossa da parecchi cultori ed amatori di Belle Arti.

A tale Esposizione potranno concorrere oltre agli artisti e dilettanti goriziani, anche quelli della provincia.

Si ammetteranno pure lavori di belle arti di artisti delle altre provincie della Monarchia o dell'estero.

Gli oggetti ammessi all'Esposizione saranno ripartiti nelle seguenti sezioni:

1. Oggetti d'arte antica esposti da raccoglitori d'arte.
2. Lavori di Belle arti esposti da artisti.
3. Lavori di Belle arti e d'arte industriale esposti da dilettanti.

Ognuna di queste sezioni sarà suddivisa in classi e gruppi.

Gli espositori nelle sezioni seconda e terza verranno premiati con diplomi d'onore e menzioni onorevoli, con esclusione degli artisti di altre provinc e della monarchia, ed esteri.

Con apposito programma e regolamento speciale *si renderanno* noti prossimamente tanto il giorno dell' Esposizione *quanto tutte le* norme direttive per gli espositori.

Il Comitato esecutivo è così composto: presidente conte Francesco Coronini; vicepresidente per la sezione artistica prof. Luigi Mösl; vicepresidente per la sezione amministrativa cav. Carlo de Catinelli; segretari Ernesto de Bassa ed Eugenio de Pauletig; cassiere Attilio Dörfles.

Da Latisana à Vienna in bicicletta

Latisana, 4 maggio.

Ieri alle 13 due dei nostri dilettanti di ciclismo, i signori Ermanno Rossetti e Pietro Gaspari, partirono in bicicletta alla volta di Vienna, ove calcolano di giungere in meno di tre giorni.

Il signor Duò li accompagnò per circa quaranta chilometri.

Si capisce che anche qui lo *sport* ciclistico va prendendo vaste proporzioni, ed è lodabile cosa.

Vampa.

COSE FERROVIARIE

Il nuovo orario della ferrovia austriaca Meridionale non accontenta nessuno nè di là nè di qua del Judri, e in proposito il *Piccolo* di Trieste scrive di essere informato che il cav. Oscar Gentilomo, direttore di quella filiale del «*Credit*» *e membro della Camera di* commercio, si rivolse telegraficamente ad un influente consigliere della ferrovia Meridionale, che sta a Vienna, il quale gli rispose telegraficamente quanto segue:

«In seguito al vostro dispaccio, mi recai subito alla Direzione della Meridionale dove ebbi i *seguenti* schiarimenti: Per corrispondere ai desideri di Trieste, la Meridionale, già dal novembre si trova in trattative con la ferrovia italiana, affinchè i treni dell'Italia giungano 30 fino 40 minuti prima a Trieste. La ferrovia italiana promise finalmente di corrispondere a questo desiderio, se la Meridionale le farà la controconcessione di far partire il treno per l'Italia 35 minuti prima, per modo che da Cormons il treno possa partire prima per Udine. La Meridionale dovette accondiscendere a questa esigenza e quindi essa presentò il piano modificato al Governo per l'approvazione. All'ultimo *momento* la ferrovia italiana dichiarò che non poteva ancora accondiscendere alla domanda fattale, perchè non aveva ottenuto l'approvazione del r. Governo, però lasciava intravvedere che per il primo giugno l'approvazione sarebbe venuta. La Meridionale, ciò deplorando, non può più modificare l'orario fissato per le partenze, che fu approvato dal Governo».

Ovaro, 2 maggio.

Mercato bovino con premi.

Venerdì 25 maggio corrente avrà luogo in questo Capoluogo comunale il mercato annuale detto di S. Urbano.

Ai proprietari dei migliori bovini verranno assegnati, dietro giudizio di apposità Commissione, i seguenti premi:

Ai due migliori tori, primo premio lire 25 e secondo lire 15.

Alle due migliori vacche primo premio lire 20 e secondo lire 15.

Alle due migliori giovenche primo premio lire 15 e secondo lire 10.

Altro premio di lire 15 verrà estratto a sorte fra tutti i proprietari di bovini esclusi i già premiati.

Il Comune non esige tassa di posteggio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società operaia generale. Domani, domenica, si radunerà, alle ore 11 e mezza, il Consiglio della Società operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di aprile;
2. Disposizioni per una nuova bandiera sociale;
3. Parere degli arbitri sulla votazione *delle riforme allo Statuto;*
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

La vita in Friuli. È questo il titolo di un libro pubblicato dal prof. V. Ostermann, coi tipi di Domenico Del Bianco, sugli «usi, costumi, credenze, pregiudizî e superstizioni» del nostro popolo.

Ne parleremo.

Per un ricordo a Giuseppe Federicis. Il signor Giuseppe Pedrioni ha raccolto una prima lista di sottoscrizioni. I sottoscrittori sono in numero di 108, e l'importo complessivo è di L. 41.40.

Società di tiro a segno di Udine. Domani 6 maggio corr. dalle ore 6 alle 9 ant. al campo di tiro seguiranno le lezioni del tiro preparatorio nonchè le lezioni 1. 2. 3. 4 del tiro ordinario.

Due linee di tiro saranno inoltre a disposizione dei soci per esercitazioni.

Chiusura del corso di stenografia. Ier sera ebbe luogo all'Istituto tecnico l'esame di chiusura del corso di stenografia.

Oltre alla Commissione esaminatrice presieduta dal cav. Misani e composta del solerte insegnante sig. Caselotti e degli stenografi sigg. Muzzatti e dott. Pitotti, notammo con vero piacere l'intervento del sopraintendente scolastico cav. Leitenburg e del cav. Masciadri, presidente della Camera di Commercio.

Gli alunni presentatisi, i migliori fra quelli che frequentarono il corso, diedero bella prova di conoscere il metodo di stenografia Gabelsberger-Noe. Rileviamo che fra gli altri v'erano due agenti di commercio, un alunno giudiziario, un vice cancelliere di Pretura, un impiegato alle R. Poste, un tipografo. Sarebbe stato desiderabile che gli studenti avessero saputo apprezzare di più l'importanza di questo corso accorrendovi in maggior numero, poichè è così feconda di utilità l'arte stenografica anche per loro, massime per chi intende di seguire gli studi universitari.

Un elogio ben meritato devesi indirizzare all'ottimo e bravo insegnante *sig. Caselotti*, che da diversi anni lavora fra noi alacremente e con intelligenza per la diffusione della stenografia.

Agli esami si distinsero i seguenti:

Asquini Arduino, tipografo, con punti 30 su trenta. Belli Arturo, vice cancelliere di Pretura, idem 30 su trenta. Da Corte Paolo, impiegato rr. Poste, idem 30 su trenta. Dorta Guglielmo, studente, idem 30 su trenta. Febeo Gio. Batta, alunno giudiziario, idem 30 su trenta. Pagnutti Giovanni, agente di commercio, idem 28 su trenta. Bravo Aleardo, agente di commercio, idem 27 su trenta.

Per l'infanzia.

Abbiamo appreso con vivo piacere la costituzione del Comitato provvisorio per istituire su larga base, anche nella nostra città, a nessuna seconda per opere di *umanità e beneficenza*, una Società protettrice dell'infanzia. Gli scopi che questa Società si prefigge sono:

a) impedire i danni che risente l'infanzia per causa dell'insipienza, della trascuranza e della cattiveria; combattere l'accattonaggio fatto mediante i fanciulli, promuovendo la migliore applicazione delle relative sanzioni di legge;

b) venire in aiuto ai fanciulli ammalati di famiglie oneste e povere;

c) procurare educazione ai fanciulli derelitti, collocandoli presso buone famiglie od Istituti, sia della città, sia della campagna;

d) diffondere con mezzi morali e materiali sane idee intorno all' educazione *fisica e morale dei bambini;*

e) scegliere un certo numero di bambini malaticci, appartenenti a famiglie oneste e povere, per inviarli, a seconda dei casi, agli Ospizi marini o alle Colonie alpine.

Come si vede, gli scopi che si sono prefisse le gentili signore che si costituirono in Comitato promotore, sono altamente encomiabili e vengono a colmare una lacuna che esisteva nella nostra città.

Difatti è da qualche tempo specialmente che l'accattonaggio dei fanciulli è risorto, sintomo questo assai brutto che rivela un mondo di miserie morali e materiali, e che va curata dalle radici.

*Ma per conseguire questo fine occor*rono molti mezzi che il Comitato si propone di provvedere con varie categorie di soci *benemeriti, promotori perpetui, effettivi perpetui*, che versano una sola volta una determinata somma a seconda delle categorie; e con soci *ordinari*, che si obbligano almeno per un triennio a versare il canone annuo sociale di lire 12.

E non è dubbio che tutti i cittadini a cui il Comitato fra giorni dirigerà l'invito, vorranno volenterosi aderire a questa Società; ma frattanto è necessario del denaro subito, perchè i bisogni sono urgenti ed i soccorsi sono tanto più utili quanto sono immediati, e di più perchè s'avvicina l'epoca di mandare i *bambini malaticci* e deboli ai bagni di mare ed alle colonie alpine.

Abbiamo poi inteso che a questo scopo si penserebbe di promuovere per l'epoca del San Lorenzo una grande festa all'aperto. Per venerdì prossimo le signore promotrici hanno invitato le presidenze di varie associazioni cittadine e la stampa, per sentire la loro opinione sulla opportunità di una festa di questo genere, e nel caso se fossero disposte ad accordare il loro appoggio e la loro cooperazione.

Noi siamo certi che l'iniziativa di queste dame gentili e pietose, troverà un'eco favorevole nei cuori dei nostri concittadini.

Un altro arresto per le banconote false

Ieri, riferendo sugli arresti del Vittorio Botti e dei Venchiarutti, Michelotti e Pezzetta, sempre per l'affare delle banconote false, abbiamo detto che era stato operato un altro arresto, ma che l'arrestato trovavasi ancora in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri nel pomeriggio l'arrestato venne tradotto nelle carceri giudiziarie, per cui oggi possiamo dirne il nome. Egli è il falegname Giovanni Botti, fratello del litografo Vittorio, arrestato mercoledì scorso.

Il Giovanni comperava e vendeva mobili usati: un tempo ebbe anche bottega *rimpetto* al Teatro *Nazionale ed in* via Grazzano.

A quanto si dice egli sarebbe implicato col fratello nelle imputazioni che a questo si fanno, le quali imputazioni risalirebbero a due anni fa. Si aggiungono altri particolari che noi però non abbiamo il mezzo di assodare, e che quindi, come è nostro costume, non ci permettiamo di pubblicare.

Credesi, ad ogni modo, che la matassa sia prossima ad essere districata, ed a quanto abbiamo potuto subodorare attenderebbesi ancora un arresto per dare la chiusa all' attuale grosso processo, nei riguardi dell'istruzione.

Sappiamo poi che in relazione al medesimo *vi fu e vi è tutt'ora attivo* scambio di corrispondenze epistolari e telegrafiche fra le autorità politiche locali e quelle di Trieste, di Monaco di Baviera ed anche dell' Ungheria.

LA FINE DELLO SCIOPERO

Nella cronaca di ieri per la fretta ci sfuggì qualche particolare relativo allo sciopero delle filatrici.

Quand'esse, accettando i consigli del signor Pletti e d'altri, abbandonarono la filanda Parussa, si recarono per via Gorghi alla filanda Pantarotto (Casara) ed ivi la dimostrazione si rinnovò colle solite grida di *fora! fora!* Il signor Pantarotto, non sappiamo con quanta opportunità e con quale spirito, si affacciò ad una finestra, e colla mano si permise un atto così sconcio, specialmente *davanti a donne*, e *tanto pro*vocante in quel momento, che fece stomacare quanti erano presenti.

Anche davanti la filanda Pantarotto la dimostrazione minacciava di prolungarsi; ivi però si intromise il maggiore dei reali carabinieri cav. Lavista invitandole a formare la commissione che si recasse dal R. Prefetto, come poco prima erano state consigliate a fare, ed avevano anche acconsentito.

Finalmente, visto anche che, se non smettevano rischiavano di finir male, vi si decisero, e nove di esse filatrici, tre per ogni filanda in isciopero, come ieri abbiamo detto, furono accettate in udienza dal Prefetto.

Altri due incidenti *dobbiamo notare*. Quando ieri mattina le filatrici facevano un pandemonio davanti la filanda del signor Carrara, una delle setaiuole, attempata, s'ebbe un pugno dal signor Ottone Carrara, che le fece uscir sangue dai denti. Una scena veramente disgustosa.

L' altro particolare è questo. Un gruppo di scioperanti aspettarono sul mezzogiorno quelle donne che erano state a prendere la minestra alla cucina economica per le operaie della filanda Parussa, e le investirono rovesciando la minestra e sputando nelle caldaie che la contenevano.

Ed ora veniamo alla chiusa di questa *cronaca spiacevole*.

Abbiamo detto ieri che il signor Pletti aveva invitato le setaiuole per le 4 del pomeriggio sotto la Loggia municipale onde udissero l'esito delle pratiche esperite presso i proprietari degli stabilimenti. Abbiamo pur accennato al risultato della missione che ebbero le nove filatrici formanti la commissione; all'udienza ch'ebbero i tre proprietari delle filande in isciopero; de le loro dichiarazioni di accettare l'orario unico; ed alla promessa fatta dal R. Prefetto di interessare il Presidente della Camera di Commercio onde l'orario di 12 ore venga accettato da tutti i filandieri compresi quelli della Provincia.

Le scioperanti alle 4 *si trovavano* sotto la Loggia e poco dopo vi si recò il signor Pletti, il quale in dialetto spiegò loro quanto la Commissione aveva ottenuto, aggiungendo pure che, riguardo alle multe, se applicate a capriccio od ingiustamente come spesso avveniva, avessero diritto ai reclami, e quando questi non venissero ascoltati, pure diritto di ricorrere allo sciopero.

Le comunicazioni del signor Pletti furono accolte con entusiasmo e con grida di *evviva*; il Pletti quindi si ritirò e poco dopo anche le scioperanti

se ne andarono cantando una canzone friulana d'occasione. E così terminò definitivamente lo sciopero.

Conformemente poi alle intelligenze antecedenti, stamattina tutte le filatrici si recarono al lavoro nei rispettivi stabilimenti.

A proposito della relazione Solimbergo sul bilancio degli esteri, un articolista della *Riforma* scrive:

« Confesso che rade volte m'è accaduto di leggere una relazione più nudrita di fatti e d'idee, più coscienziosa e nello stesso tempo più *suggestiva* di quella dell'on. Solimbergo sul bilancio preventivo del Ministero degli Affari Esteri, che si sta ora discutendo alla Camera.

È un documento parlamentare di notevole importanza, sia per la speciale competenza di chi lo dettava, sia e più ancora per la materia in esso trattata ».

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di aprile:

da L. 3 a 4	N 230	per L.	690.—
» » 4 a 5	» 191	» »	764.—
» » 5 a 8	» 236	» »	1201.—
» » 8 a 10	» 43	» »	348.—
» » 10 a 15	» 25	» »	263.—
» » 15 a 30	» 17	» »	281.—
» » 30 a 40	» 1	» »	30.—
» » 40 in su	» —	» »	—.—
Totale	N. 743	per L.	3,667.—
in razioni alim.	» 28	» »	122.05
Totale	N. 771	per L.	3,789.05
nel mese precedente		»	11,739.15
Totale		L.	15,528.20

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) L. 342.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.—

Totale L. 354.—
Mesi antecedenti » 5,835.20

In complesso L. 6,189.20

Teatro Minerva. Domani a sera alle 8 e mezza la Compagnia Pasta-Di Lorenzo rappresenterà *Casa paterna* di Sudermann.

Il nostro pubblico accorrerà certamente numeroso a risalutare Tina Di Lorenzo, la splendida attrice, reduce dai trionfi di Trieste.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e tre quarti si rappresenterà *La rivincita*, uno dei più applauditi lavori di Teobaldo Ciconi. Verrà inoltre eseguito il duetto dell'Opera buffa *Piplet*.

— Domani a sera *Causa celebre*, interessante dramma in 5 atti di D'Ennery.

Ieri, alle ore 4 pom., dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio di Dio il

dott. Bartolomeo Sguazzi.

La moglie, addoloratissima, ne dà il triste annunzio ai parenti e agli amici.

Udine, 5 maggio 1894.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore cinque e mezza pom. partendo da via del Sale.

Il dott. Bartolomeo Sguazzi

dopo aver lungamente e dolorosamente lottato colla morte, si spegneva ieri verso le 4 pom.

Uomo di cuore, franco, leale, godeva di una simpatia universale.

Si permetteva lo scherzo sulle debolezze umane, ma non la ignobile derisione.

Come medico, fu studioso, capace, e godette fama in città e fuori, specialmente nella chirurgia ed ostetricia. Teneva fra le sue clientele le famiglie più cospicue della città.

Tempi nuovi, uomini nuovi sorsero come nuovi astri. Ma il dottor Sguazzi modestamente continuò a lenire le umane sofferenze.

Fu medico condotto per vari anni nel nostro Comune; ora medico di vari istituti di beneficenza; medico della ferrovia, ed anzi ultimamente ispettore sanitario di riparto. Aveva 64 anni, ed esercitava dal 1859 l'arte medica.

Viva a lungo la sua memoria.

Un collega.

Per la morte del medico valente e pietoso, del patriotta e cittadino onesto e buono, che meritamente godeva la stima e l'affetto di tutti, esprimiamo noi pure il nostro compianto e mandiamo alla famiglia sincere condoglianze.

La Redazione

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Conover » — Arnold
2. Mazurka « Edvige » — Parravicini
3. Coro, polacca e finale (atto primo) « Guarany » — Gomez
4. Waltzer « Très jolie » — Waldteufel
5. Gran duetto (atto quarto) « Gli Ugonotti » — Meyerbeer
6. Marcia « Eco del Vesuvio » — Gerboni

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Piasenzotti Giov. Batt.*:
Schiavi avv. C. Luigi lire 2, Viezzi Enrico 1, Tomadoni Riccardo e consorte 2.
di *Prucher Luigi*:
Teja Antonio lire 1, Montegnacco Sebastiano 1.
di *Fabris Angelo*:
Tessitori Guido lire 1.
di *Manin co. Alessandro*:
Viezzi Enrico lire 1.
di *Benuzzi Rosa*:
Montegnacco Guglielmo lire 1.
di *Stropelli Stefano*:
Cremese Giov. Battista lire 1.
di *Sguazzi dott. Bartolomeo*:
Visentini Ferdinando lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Avvertenza: La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4.

Presidenza *Biancheri*.

Ieri alla Camera è continuata la discussione del bilancio degli esteri. Il presidente del Consiglio on. Crispi vi ha pronunciato un notevole discorso e fatte importanti dichiarazioni; ed ha pure parlato il relatore del bilancio on. Solimbergo.

Anzichè dare oggi il solito resoconto della seduta, stimiamo far cosa grata ai lettori riservandoci di pubblicare lunedì per esteso il discorso importantissimo dell'on. Crispi, nonchè quello dell'on. Solimbergo, dei quali oggi non potremmo dare che un ristrettissimo sunto.

Oggi continua la discussione del bilancio degli esteri.

Il processo della Banca Romana

Il processo Tanlongo e coimputati fu ripreso alle Assise ieri alle 10.

Gli imputati sono tutti presenti; il pubblico non è troppo numeroso.

L'avvocato Marini, a nome degli azionisti Castelnuovo e Palcani, sostiene la costituzione di parte civile, avendo gli azionisti patito un danno da Tanlongo e Lazzaroni.

L'avv. Barzilai confuta le argomentazioni di Marini e gli nega il diritto di costituirsi parte civile.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

Nell'udienza pomeridiana il pubblico ministero Duranto si associa alla domanda dei difensori degli ex reggenti la Banca Romana e chiede che la Corte non accetti la costituzione di parte civile di Palcani, Castelnuovo, e Plebano.

La Corte emette un'ordinanza colla quale dichiara *essere legittima la costituzione* di parte civile della Banca d'Italia e degli azionisti Palcani, Castelnuovo e Plebano verso gli imputati. La Corte si dichiara incompetente a giudicare la responsabilità civile nei riguardi degli ex reggenti la Banca Romana rinviando al tribunale civile la determinazione di tali responsabilità.

L'avvocato rappresentante la Banca d'Italia protesta per l'ammissione della parte civile degli azionisti Palcani, Castelnuovo e Plebano.

Si rinvia il processo a domani.

Per l'Esposizione di Milano

L'arrivo di Boselli

Il manifesto per l'arrivo dei Reali

Milano 4 — Il ministro Boselli è arrivato stamane accolto dal Prefetto. Scese all'Hôtel Cavour.

Nel pomeriggio insieme al Sindaco visitò l'Esposizione ove fu accolto dal presidente principale Trivulzio.

I lavori all'Esposizione sono ancora però poco avanzati.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto annunciante che i Sovrani arrivano domattina alle 9 per assistere all'inaugurazione delle Esposizioni riunite, che ha luogo domenica.

Roma 4 — I Sovrani sono partiti per Milano alle 19.40, ossequiati alla stazione dai presidenti delle Camere, dai ministri e dalle autorità.

Società Nazionale malattie

(Comunicato)

Togliamo e volentieri riproduciamo quanto un autorevole giornale della Capitale scrive a proposito di questa molto benemerita istituzione di Previdenza:

Il primo esercizio della *Società Nazionale* d'assicurazione di indennità in caso di malattia si è chiuso in modo così *splendido*, come risultato finanziario e come produzione di affari, da costituire la più significante smentita di coloro, i quali, all'inizio delle operazioni sociali, prevedevano un completo insuccesso.

Noi siamo lietissimi dei buoni risultati conseguiti dalla *Società Nazionale malattie* nel suo primo esercizio, perchè il successo ottenuto dimostra che a nessuna forma di previdenza, purchè si presenti sotto buoni auspici, è refrattario il nostro paese, e tutte le apprezza e le accoglie quando danno affidamento di serietà di propositi e diretta gestione.

Certo la vittoria conseguita è dovuta in gran parte al merito indiscusso dell'egregio cav. avv. Mario Guala, ideatore della benefica istituzione, alla quale volle e seppe dare saldo fondamento scientifico e non meno meritevoli di encomio sono le illustri persone che accettarono di accreditare coll'autorità del loro nome e coll'alta loro influenza i primi passi della nuova cooperativa lombarda, che ha colmato una grande lacuna nel campo della previdenza italiana.

Fra questi benemeriti cittadini ci piace segnalare gli illustri senatori marchese Emanuele D'Adda e prof. Edoardo Porro, nonchè il comm. Domenico Cariolato ed il conte ing. Giovanni Montaguini di Mirabello.

Compiuta la sua costituzione col decreto del 23 gennaio 1893, la *Società Nazionale malattie* dovette fare un lungo lavoro preparatorio di tutti gli stampati occorrenti e di organizzazione degli uffici centrali, prima di procedere all'impianto delle prime Agenzie ed all'emissione delle polizze, quindi non fu che nel maggio decorso che si intrapresero le operazioni.

Nondimeno, il lavoro di otto mesi fu rilevantissimo. Si organizzarono ben 138 Agenzie generali, si ricevettero ben 3164 proposte e si emisero n. 2976 polizze.

È proprio il caso di prendere per divisa il motto di Cesare: *Veni, vidi, vici!*

I premi e gli accessori di polizza introitati sommano a lire 83,267.31, delle quali 29,907.44 furono riportate al conto dell'esercizio 1894, quale riserva di premi per rischi in corso.

I risarcimenti liquidati ammontano a lire 9654.58 e lire 3065.25 costò il servizio medico.

Le spese generali assorbirono lire 32,234.43, ma in questa somma furono comprese molte spese d'impianto per non aggravare troppo gli esercizi futuri; in seguito, le spese generali potranno essere notevolmente diminuite; e poi bisogna anche tener conto che gravarono le spese di un intero anno sopra otto soli mesi di produzione.

Le provvigioni sui premi di competenza dell'esercizio 1893 ascendono a L. 1068.09.

Si ammortizzarono L. 2182.32 delle spese d'impianto e mobili e il conto si chiuse ancora con un utile di L. 5015.30, che si erogarono secondo lo statuto, per cui fin dal primo esercizio gli azionisti percepiscono un dividendo del 5 0[0 sul versato e gli assicurati il 3 0[0 dei premi di competenza dell'anno.

Bisogna essere incontentabili per non plaudire a simili risultati.

Anche il capitale sociale si raccoglie sollecitamente. Le azioni da L. 100 emesse nel 1893 furono 2133 pe L. 213.300. Esse si pagano rateamente e nel corso dell'anno furono versate in conto del capitale sottoscritto alle 20 mila lire.

Il fondo di riserva iniziato con le tasse d'ingresso degli azionisti saliva già, al 31 dicembre, a L. 10,665.

Al giorno d'oggi, tanto il capitale azionario quanto il fondo di riserva sono notevolmente accresciuti.

Le spese di primo impianto non ascendono che a L. 16,495.44 e, come si è detto, esse furono già ammortizzate per L. 2182.32 con parte degli utili realizzati nel primo esercizio.

Alle ottime risultanze effettivamente conseguite nell'esercizio 1893 fa degno riscontro l'andamento degli affari nel corrente anno.

Per quanto nel decorso inverno le denunzie di malattia siano state, come si prevedeva, assai numerose e che l'influenza ed altri malanni abbiano aggravato l'ordinario grado di morbosità, nondimeno si è riscontrato che le tariffe adottate sono sufficienti, anzi esse lasciano ancora un largo margine di benefizio.

Ciò è molto confortante, perchè anche dalla prova fatta, attraversando felicemente una stagione critica, si trae la convinzione che l'esercizio del ramo malattie, quando è seriamente ordinato su basi scientifiche e diretto con criteri tecnici e pratici, può rendere segnalati benefizi.

E dei benefizi ancora più importanti è destinato ad arrecarne il benemerito istituto, ora che ha deliberato di completare i suoi ordinamenti, aggiungendo all'assicurazione di indennità in caso di malattia, l'assicurazione dell'assistenza medica gratuita e della fornitura dei medicinali, l'assicurazione di pensioni vitalizie in caso di cronicità e l'assicurazione di piccoli capitali in caso di morte.

Lieti che i fatti abbiano corrisposto ai nostri pronostici, nuovamente encomiando i fondatori dell'importante utilissima *Società Nazionale*, auguriamo a quest'istituto umanitario il più splendido avvenire.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le dimissioni di Antonelli accettate

Roma 4 — Un decreto reale datato da ieri accetta le dimissioni di Antonelli da sottosegretario di stato per gli esteri.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano — Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani — **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 18

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Essa non deve esser confusa con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene spesso FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia in oro.

Innumerevoli sono i vantaggi ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**, in tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta** ... **dolori, renali** ... **artritica**, nelle **malattie di utero**, ... **dell'abbassamento d'utero, ecc.** Serve a levare i **dolori da** ... **da gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ... molte altre utili applicazioni per malattie *chirurgiche*, e specialmente per ...

Costa ... al **metro** — **Lire 5 50** al mezzo metro, ... in scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: ... Fabris Angelo, E. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena ... Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia G. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, ... G. Zanetti, G. Serravall; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon; ... C., Santoni; **Venezia**, Botner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Roranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

DOPO LA CURA

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Seltz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che paro non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI — Udine, via della Prefettura n. 6

CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO
Udine — Via Mercatovecchio e Cavour

COMPLETO ASSORTIMENTO

CARTE

PER

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

a prezzi di fabbrica.

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque come avviene spesso in altre fonti.

La sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed il Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.[illegible]	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.05

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.25	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.85	10.28
M. 11.3[illegible]	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.43	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.00

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

È preziosa

la cura primaverile del sangue fatta coll'eccellente liquore

FERRO CHINA BISLERI

di F. BISLERI - Milano

che rafforza gli stomachi deboli ed è un gradevole aperitivo.

Elixir Salute

dei frati Agostiniani di S. Paolo.

coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli» a Lire **2.50** la Bottiglia.